Anno XXX — Giovedì 30 Luglio 189C — Conto corrente con la posta — N. 182

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Un rimedio sbagliato

In uno degli ultimi numeri della *Gazzetta di Torino* troviamo una corrispondenza d'un *illustre uomo*, come dice quel giornale, in cui si afferma che unico rimedio per uscire degnamente dall'attuale triste situazione sarebbe... *un colpo di Stato*!

Ecco ciò che scrive il corrispondente:

« Come si può andare innanzi di tal passo, o piuttosto dove si anderà a precipitare? Un rimedio energico ci vorrebbe, ma il rimedio energico non può essere risoluto che da un uomo di stato e non può essere eseguito che da un uomo superiore ad ogni sospetto in fatto di galantomismo e di patriottismo, di un cuore da leone e di un senno da Solone.

« Vive in Italia un tal uomo?

« Ignorato, forse, o mal noto, non dico, ma fra quelli più in vista non appare.

« Se un tal uomo vivesse e il Re lo chiamasse al suo fianco vorrebbe e potrebbe eseguire questo compito tanto necessario ed urgente e, pur troppo, così fantastico di sospendere la vigenza delle istituzioni, di riunire nelle sue mani tutti i poteri, onde chiamare la nazione a deliberare essenziali riforme tanto nella costituzione politica come nell'amministrativa, sulla base, ben inteso, del reggimento monarchico - rappresentativo con due Camere, entrambe elettive.

« La scelta dei primi consulenti si avrebbe a fare con cura estrema escludendone la maggior parte degli attuali aventi voce in capitolo, che le prove loro le han fatte.

« L'elezione dei costituenti non avrebbe ad essere meno accurata e sorvegliata.

« Gli elettori, poco numerosi per esser meglio vagliati e scelti, avrebbero a nominare rappresentanti in elenchi di persone bene studiate, le cui precipue doti fossero l'integrità e l'istruzione; le condizioni: indipendenza di posizione e di fortuna.

« A questa Congrega spetterebbe il conservare il servabile e servibile delle istituzioni attuali, ed escludere l'antiquato, l'inopportuno e l'inceppante.

« Sarebbe presto fatto, tanto più presto, quanto più si possassero larghe le basi e aperto l'orizzonte della progressività.

« Le due Camere, assai più ristrette di numero delle attuali, dovrebbero avere un cómpito nettamente assegnato e tracciato e un regolamento a norme esplicite e fisse, mediante cui a nessuno fosse lecito divagare dall'argomento o trasmodare nelle espressioni, senza una pronta ed efficace repressione.

« Un'istituzione del più alto interesse e d'un'utilità incontestabile, sopratutto nel nostro paese, quella avrebbe ad essere dell'insegnamento popolare di Stato.

« Quest'insegnamento universalmente sparso, tanto nelle città, come nelle campagne, avrebbe unicamente per intento di esplicare alle plebi il meccanismo della Costituente e il suo funzionamento, enumerando e dando pienezza di schiarimenti sui diritti e doveri che ne vengono a tutta la cittadinanza e alle conseguenze pel vantaggio materiale e morale della patria che derivano dall'uso di quei diritti, dall'adempimento di quei doveri.

« Quest'educazione, che penetrerebbe nelle masse, gioverebbe loro immensamente e farebbe molto per ispingerle innanzi nella via della civiltà.

« Le attuali scuole rudimentali non avrebbero ad esser soppresse, ma essenzialmente modificate, onde dessero quei frutti che oggi pur troppo ben di rado producono. »

—

Il corrispondente conclude con il dire che l'unico serio ostacolo all'attuazione dal *Colpo di Stato* è la mancanza dell'uomo che abbia l'intelligenza e l'energia che occorrono per attuare questo supremo rimedio.

—

Noi siamo pienamente convinti che le attuali condizioni della vita politica italiana siano tutt'altro che liete, ma siamo del pari convinti che il « rimedio » proposto dall'illustre uomo non farebbe che peggiorare i nostri mali, quand'anche, in apparenza, potrebbe forse contribuire a un momentaneo sollievo.

Noi non ci fermeremo a fare sfoggio di raffronti storici, ci limiteremo a ricordare i *Colpi di Stato* maggiormente noti perchè più recenti.

I due Napoleonidi si appigliarono ambidue a questo mezzo: il generale Napoleone Bonaparte fece il suo Colpo di Stato il 2 dicembre 1799; il principe presidente, Luigi Napoleone Bonaparte fece pure il suo Colpo di Stato il 2 dicembre 1851. Quali ne furono le conseguenze? Dopo alcuni anni di gloria apparente il primo impero finì a Waterloo e il secondo a Sedan.

Non parleremo poi dei Colpi di Stato dei regolozzi, padre e figlio, di Serbia, nè di quelli dei tirannelli delle repubbliche americane, che rovinano sempre maggiormente quei piccoli Stati.

Il violento cambiamento degli ordinamenti interni da parte dei supremi poteri dello Stato è sempre un atto sleale, uno spergiuro, un tradimento. E' poi un malo esempio che si dà al popolo, al quale s'insegna che la mancanza di fede alla parola data è.... una virtù.

Noi pure crediamo che lo Statuto albertino potrebbe subire qualche mutamento, ma ciò si può fare con lo stesso Statuto, senza alcun bisogno di uscire dalla legalità, con il gravissimo pericolo che la vittoria non rimanga già allo « spergiuro ufficiale » ma bensì ai partiti sovversivi che davvero potrebbero divenire minacciosi, essendo dalla parte della legalità.

Vittorio Emanuele II non si lasciò imporre nemmeno da un esercito potente e vittorioso, e rifiutò sdegnosamente la richiesta abolizione dello Statuto; Umberto I, il Re buono, leale e valoroso, non è certo da meno del Padre suo, e non presterà orecchio alle fantasie o alle chiacchiere di alcuni uomini di corto cervello, che credono solamente l'arbitrio possa essere il *tocca-sana* di tutti i mali dei popoli.

Potrebbe forse sorgere il momento di un nuovo « proclama di Moncalieri », ma questo starebbe sempre entro i limiti dello Statuto e sarebbe perfettamente legale.

L'Inghilterra, dopo la cacciata della dinastia cattolica degli Stuardi — che fu tanto fatale alla sua prosperità — attraversò delle crisi ben più formidabili di quella che ora incombe sull'Italia, ma nessuno, nè la Casa regnante nè i ministri pensarono mai di uscire dalla legalità.

Il momento attuale è difficile, ma sarebbe deplorevole di lasciarsi vincere dallo scoraggiamento, e di credere che solamente un atto di dispotico arbitrio potrebbe ridare all'Italia la sua proprietà, mentre con molto maggiore probabilità sarebbe condotta all'estrema rovina.

Fert

Cannonata fatale

Al Tribunale di Torino è incominciato lunedì 27 corrente un doloroso processo.

Doloroso perchè sul banco degli accusati per un imprudenza fatale seggono il maggiore d'artiglieria caval. Edoardo Poglieri, capitani Tasso Vittorio e Carruscosa Gaetano, il tenente Ponzo Emilio ed il già caporale Sola Ernesto.

Ecco in breve lo stato d'accusa: il fatto accadde l'8 scorso gennaio. Stavano alcuni artiglieri manovrando il caricamento d'un cannone a tiro rapido nel locale chiuso detto Esagono.

Introdotto il proiettile e chiuso l'otturatore il tenente Ponzo diede il comando: *Foc!* ripetuto dal caporale Sola; un rimbombo risuonò in quell'ambiente della cittadella, come fosse scoppiata la mina storica dell'eroico Pietro Micca. La granata partì e colpì il soldato Ribet Giovanni decapitandolo, altro soldato Mantegazza Natale colpito al ventre morì all'istante, Volpe Angelo soldato ferito alla faccia, perdette un occhio e Pezioni Andrea ferito alla testa guarì poco dopo. Le cause pare siano queste. I proiettili si credevano scarichi, tanto che rimasero stupefatti come dei proiettili carichi si spedissero in quartiere nel centro di Torino e nella sala ove giornalmente si radunava la commissione, ove si fumava e stava accesa la stufa, poichè eravamo in pieno inverno.

L'accusa è di omicidio e di ferimento per imprudenza.

Parlamento Nazionale

Seduta del 29 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.50.

Il ministro Branca risponde all'interpellanza del senatore Massarucci sulla industria della brillatura del riso, minacciata dalla concorrenza di uno stabilimento per la brillatura eretta a Trieste.

Il ministro dice che l'apprensione è esagerata, perchè su 235 mila tonnellate di riso brillato, in Austria non ne vanno che 11 mila. Adunque nessun grosso interesse è minacciato. Comunque i brillatori chiedono o un dazio di esportazione o il ritorno al precedente sistema della libera importazione del riso estero, ma nessuno di questi provvedimenti è adottabile. Si limiterà pertanto a studiare e seguire la questione. Il meglio sarebbe che i brillatori cercassero altri sbocchi.

Dopo la discussione sono approvati i seguenti progetti:

Provvedimenti per la liquidazione del credito fondiario del Banco di S. Spirito in Roma;

Ampliamento dell'Università di Napoli;

Miglioramento degli istituti universitari di Torino;

Modificazioni alla legge comunale e provinciale per l'introduzione del sindaco elettivo in tutti i Comuni del Regno e per la revoca dei sindaci.

Tutti i progetti discussi sono pure approvati a scrutinio segreto.

In vacanza

Lampertico propone un saluto e un voto di plauso al Presidente.

Il Presidente ringrazia.

Bonvicini manda un saluto a Cavalletto, il nestore dei patrioti italiani. (*Vive generali approvazioni, applausi.*)

Levasi la seduta alle 19.15.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il matrimonio del Presidente del Consiglio

Prima in Chiesa poi dal Sindaco

Ieri ebbero luogo a Roma gli sponsali del marchese Antonio Starabba di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri, con la marchesa Leonia Beccaria Incisa.

L'on. Di Rudinì, deferente all'autorità della santa romana Chiesa, ha voluto che la cerimonia religiosa preceda la civile.

Il matrimonio ecclesiastico ebbe luogo nella Chiesa officiata dalle monache francesi *du bon secours*.

Alle ore nove e tre quarti è giunta la sposa in compagnia del principe Ruffo Motta di Bagnara. Vestiva una *toilette* bianco-crema guernita di raso. Non portava il velo, ma un cappellino di *tulle* con *aigrettes*.

La sposa è alta, bionda e simpatica.

Poco dopo giunse di Rudinì in compagnia del conte Codronchi e del senatore Rattazzi.

Assistevano alla cerimonia le suore. Monsignor Grazioli ha celebrato la messa. Dopo la messa monsignor Grazioli tenne un breve discorso agli sposi sui doveri del matrimonio.

Terminata la cerimonia, fu firmato dai testimoni l'atto nuziale e la sposa ha baciato le suore. Di Rudinì ha stretto loro le mani. Quindi gli sposi sono montati nella stessa carrozza diretti al villino in piazza dell'Indipendenza.

Giunti al villino di Rudinì, gli sposi furono complimentati da alcuni intimi, con cui dopo gli sposi fecero colazione.

Alle ore 21.50 l'on. Di Rudinì e la marchesa Incisa si sono recati in Campidoglio, in carrozza chiusa. Di Rudinì era in *frack*, la sposa aveva lo stesso abito e la stessa acconciatura di stamane. In Campidoglio già erano giunti i testimonii Branca, il principe Bagnara, Codronchi e Rattazzi e pochi intimi famigliari.

Funzionava da capo dello Stato civile il commendatore Cocchi.

Terminata la cerimonia, mente Di Rudinì conversava con Codronchi, Ruspoli ha offerto alla sposa, entro una busta di raso bianco, la penna d'oro, con cui si era sottoscritto il contratto.

Poscia gli sposi sono ritornati al villino Rudinì. Durante la cerimonia predominò la stessa riservatezza di stamane.

Cassiere fuggito e poi fermato

A Breslavia venne arrestato il cassiere della fabbrica di spiriti Grünwald, che ha una filiale a Trieste, sotto imputazione di defraudo di 360.000 marchi.

(La casa Grünwald è molto conosciuta in Italia e aveva, in passato, relazioni d'affari anche a Udine. *N. d. R.*)

Gli insorti greci della Macedonia

Scrivono da Salonicco alla stampa di Torino in data 23:

Ieri sera è qui giunta la regia nave *Americo Vespucci*, comandata dal capitano di vascello cav. A. Ribaudi, con a bordo la Scuola allievi macchinisti, proveniente da Venezia.

Il *Vespucci* farà qui rotta per Smirne probabilmente il 27 corrente.

—

Gli insorti alla frontiera greco-turca sono giunti a Raraferia, territorio ottomano, ed in quella località hanno ieri, 22 corrente, avuto uno scontro colle truppe ottomane, e queste ultime hanno riportate delle perdite sensibilissime.

La banda degli insorti, in numero rilevante portava un cartellino sul berretto con una croce in mezzo e scritto il motto: « Libertà o morte ».

—

Mi duole non poter rendere informata telegraficamente la *Stampa* degli avvenimenti che quotidianamente vanno svolgendosi in Macedonia, perchè le Autorità ottomane spiegano una costante e rigorosa sorveglianza sulle poste ed in modo più speciale sui telegrafi, per cui non è il caso di avventurarsi a telegrafare in aperto.

In questi ultimi giorni è stata spietata la caccia data ai giornali in genere,

L'ALCOOLISMO

Conferenza tenuta dal dott. Giuseppe Pitotti alla Società operaia di M. S. la sera del 22 luglio 1896.

Infatti per l'azione dell'alcool si dilatano tutti i vasi sanguigni alla periferia del nostro corpo, noi diventiamo colla pelle rossa e calda; la dispersione del calore diviene massima, tanto, che ne perdiamo più di quello che se ne produca all'interno: per questo il termometro segna un abbassamento della temperatura.

E' così, che i fatti di assideramento sono tanto più facili negli ubbriachi, che ogni inverno danno un largo contributo di vittime.

I medici in certe febbri gravi somministrano forti quantità di marsala e l'effetto non è mica un aumento della febbre, ma bensì un abbassamento della temperatura.

I conduttori di eserciti sanno, che l'alcool non riscalda e lascia abbattuti anzichè eccitati; ed è per ciò, che ora nelle marcie e nelle fatiche del campo in vari eserciti europei si preferisce di somministrare il caffè, o il the e, durante le stagioni fredde, fette di lardo, che aumentano più d'ogni altro alimento la produzione del calore interno.

« Carlo XII perdette in Russia ben 4000 soldati, perchè essi con molta bevanda spiritosa avean creduto potersi rinvigorire, dovechè soggiacquero più presto al freddo ». I medici militari assicurano, che i soldati temperanti nel bere, od astemi, hanno una maggiore resistenza nel sopportare i disagi della guerra, ed anche ai soldati russi nelle marcie d'inverno è vietato l'uso delle bevande alcooliche.

E' necessario, che l'operaio comprenda bene, che da una sana ed abbondante alimentazione egli può attendersi la forza ed il coraggio per resistere alle fatiche, mentre niun conforto, ma solo danni potrà avere dall'alcool.

Anche pel sistema nervoso, i fenomeni, che si ritenevano dovuti ad una eccitazione prodotta dall'alcool, sono da interpretarsi come fatti paralitici; ce lo dimostrò il Bunge. Nell'ebbrezza la prima cosa, che s'indebolisce è il chiaro giudizio, lo spirito di critica; si perde ogni preoccupazione, non si scorgono più bene i pericoli; viene smussata ogni sensazione di dolore morale, cessano gli affanni e le cure.

Viene tolto anche dall'alcool il senso della stanchezza, e questo è un danno, perchè, non essendo reintegrate le forze, ne succede inevitabilmente l'esaurimento.

L'errore, che l'alcool dia resistenza alla fatica, dice il Bunge, è specialmente fatale alla classe di popolo più povera, perchè questi poveri lavoratori spendono una parte assai considerevole della loro mercede in bevande alcooliche, anzichè in un alimento abbondante e saporito, che solo può dar loro forza a superare le più ardue fatiche.

Sono varii gli stadi dell'ebbrezza, che si dice anche alcoolismo acuto; non vi starò a descriverli perchè a voi abbastanza noti in tutti i loro particolari, che possono divenire invero ributtanti.

L'alcoolismo acuto riesce micidiale sopratutto agli organismi deboli, ai bambini ed ai vecchi.

Ricordo, che anni fa morirono in una frazione vicino a Casarsa due bambini di circa 5 anni, perchè un uomo mezzo ubbriaco, commise l'imprudenza di dar loro da bere acquavite, che si stava allora distillando.

L'abuso prolungato delle bevande alcooliche conduce o tosto, o tardi a quella sequela di mali così svariati, così terribili, che vanno sotto il nome di alcoolismo cronico.

Anche il vino migliore, il più genuino, quando se ne beva troppo, può far ammalare delle forme più gravi di alcoolismo cronico.

E' perciò un falso pregiudizio, che il vino buono non faccia mai male!

Il vino artefatto, le acquaviti del commercio, quanto più impure, tanto più facilmente possono farci entrare in questo terribile ginepraio: una delle più esiziali è il liquore d'assenzio.

Spesse volte è lo stomaco, che primo si ammala; si perde l'appetito, la lingua diviene impaniata, l'alito cattivo, al mattino si hanno conati di vomito e rigurgito dallo stomaco di acque amare, eruttazioni acide ecc.

Non v'è organo, non v'è tessuto del nostro corpo, che non possa venir deteriorato dall'alcool; esso ci fa invecchiare precocemente e morire delle più svariate malattie. Quante apoplessie cerebrali, quante paralisi, quante malattie di cuore, dei bronchi, dei polmoni, del fegato, dei reni, del midollo spinale, dei nervi sono state prodotte da questo veleno! Esso popola gli ospedali, dove continuamente si ha lo spettacolo di gente tolta al lavoro, terribilmente punita dall'abuso dell'alcool.

Ho sempre in mente queste due parole in dialetto friulano » *Pulie lari* » scritte a carbone ed a grandi caratteri sotto a un porticato del nostro Ospedale.

Esse mi riempiono sempre di tristezza quando le vedo, perchè mi richiamano dinanzi agli occhi tutte le sofferenze di queste povere vittime dell'alcoolismo e dell'ignoranza.

Talvolta sono dolori atroci interminabili, tal altra agonie lunghe di malattie inesorabili; come ad esempio la cirrosi alcoolica, malattia per la quale s'infiamma il fegato, ed il ventre si riempie d'acqua, che va sempre aumentando in modo da distenderlo come una botte: terribile ironia!

E il *delirium tremens*? Che orribile quadro anche per noi medici avvezzi pur troppo ad esser testimoni delle scene le più strazianti!

(Continua)

e molti furono i sequestri dei giornali italiani in particolare, i quali giungono a mezzo della posta turca, e ciò è toccato anche al vostro corrispondente, malgrado le proteste.

Non sarebbe male che il patrio Governo prendesse i dovuti provvedimenti al riguardo e chiedesse, a mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, che il Governo Ottomano rispetti e faccia rispettare dai suoi agenti spietati il rispetto delle Convenzioni e privilegi che agli europei accordano i trattati e le capitolazioni violate ad ogni piè sospinto in queste regioni per opera dei valì e dei direttori politici, i quali cercano pescar sempre nel torbido per ottenere dei lauti *bascis*, come comunemente si dice in turco, e che, tradotto in lingua italiana, si dice « ricompensa sfacciata e disonesta » perchè pretesa illegalmente.

Le nozze di TETI e di PELEO

dichiarate dal dott. PIER MARCO ROSSI (1)

Mentre gli avversari della scuola classica, stanno per battere in breccia « il greco » e i Ministri dell'Istruzione Pubblica, o perchè sentano l'alito dei tempi nuovi, o perchè vagheggino più carezzevoli aure di popolarità s'affrettano ad inchinarsi al nuovo grido di « Abbasso Senofonte », per una contradizione che ci fa lieti e superbi del nostro paese, gli studi classici risorgono.

E risorgono sopratutto per merito dei giovani insegnanti dei Ginnasi e dei Licei, che gli antichi scrittori studiano e commentano, come certo i saccenti spregiatori del classicismo non saprebbero. E' così facile ed utile combattere quello che si ignora!

Dice, e dice bene, nella sua breve prefazione, il valente latinista, amico nostro, prof. P. Rossi « Possa questo lavoro..... destare tra noi un po' di fervore per il più caro e gentile dei poeti latini »; e noi non dubitiamo che ciò non sia per essere. La poesia di Catullo (oh dolcissime rimembranze della nostra adolescenza) è quella fra gli antichi ove più brilla — tra l'estetica semplicità classica, il raggio della nascente modernità. Là nel palpito della sensualità, s'infiltra il sentimento della tristezza; là più dell'obbrioso *carpe diem*, è la pena indefinita dell'attimo fuggente che sarà rimpianto perchè troppo presto involato; e i tristi amori di Catullo, è la cercata solitudine del lago, trovano nel cuor nostro un'eco più profonda della calma placidità Vergiliana, o dell'epicureismo Oraziano.

Ma il prof. P. M. Rossi, non è uomo da lasciarsi trasportare dal lirismo. Nella sua esposizione dell'argomento, dopo il coscienzioso, esatto, riassunto dell'opera catulliana, egli non manca di riassumere il pro e il contro nella questione della originalità del poemetto latino: dimostrando — in breve — la solita sagacia critica, l'accorgimento sottile, l'erudizione solida e profonda, il sensato criterio che fanno di lui (e lo sa bene l'editore Carabba) uno dei migliori interpreti della letteratura latina. Le quali doti ancor più si rilevano quando, a piedi del teste, si vanno affollando le note filologiche, comparative, atte a dimostrare le più riposte bellezze di lingua, di stile, e d'arte poetica, che adornano la poesia epitalamica.

Non è qui il caso di dilungarsi nell'analisi di questo commento. Ci basti aggiungere che per esso, molte difficoltà pei giovani vengono tolte, e lo studio diviene più ameno quanto è più facile l'intelligenza del testo; giacchè il saggio del Rossi dimostra ugualmente le sue attitudini didattiche e scientifiche.

Al giovane autore, che spiega una così — per dirla con una frase di rigore — meravigliosa attività intellettuale, noi miseri estimatori, auguriamo esito e fortuna pari ai suoi meriti; segnalandolo alla riconoscenza dei concittadini friulani che egli modesto quanto valente lavoratore, onora con l'ingegno e colla costante operosità.

F. LUZZATTO

(1) Lanciano-Carabba, 1896.

Il... patriotismo d'una Società Cattolica

Scrivono da Patrasso che l'altra domenica la Società Cattolica, a cui appartengono tutti i marinai e pescatori italiani colà residenti, solennizzava nel porto su galleggianti proprie la « Madonna del Carmine. » In tale occasione il violinista Giovanni Magnone di Napoli, che dirige la banda di Patrasso, fece eseguire una *marcia* eroica, di sua composizione, dedicata al *Vincitore di Adua*, ossia al nostro buon Menelik.

A Patrasso ci sono almeno 5000 italiani, ebbene nessuna protesta si è levata contro questa sconcezza!

La fandonia delle torpediniere italiane A TOLONE

L'*Intransigeant* di ieri l'altro recava un telegramma da Tolone, in cui si narrava che nella notte da domenica a lunedì scorso, tre torpediniere si presentarono all'ingresso della rada di Tolone al tocco dopo la mezzanotte tenendosi per qualche tempo sotto l'alta costiera di S. Margherita. Furono prese per le torpediniere della difesa mobile comandate dal capitano Grosse.

Al tocco e mezzo una delle tre torpediniere penetrò nella rada senza provocare diffidenze, legandosi al pontile numero dodici. Pochi minuti dopo essa si staccò dal pontile ritornando in alto mare seguita dalle altre a piccola velocità coi fuochi accesi.

Spuntato il giorno, venne trovato appiccicato al pontile un biglietto da visita recante: « Edoardo Girosi, tenente di vascello comandante la torpediniera 135 a Spezia ». In un angolo a sinistra del biglietto, l'ufficiale aveva scritto in francese col lapis: « *Nuit du 37 au 28 juillet 1896 P. C. (pour prende congé).* »

Su questo argomento alla *Sera* telegrafano da Parigi:

« A proposito della impressionante notizia data dall'*Intransigeant* mi recai a chiedere informazioni al ministero della marina e mi fu risposto che il ministero avea chiesto questa mane informazioni al prefetto marittimo di Tolone, ma sinora non ne era venuta nessuna risposta.

Generalmente si suppone si tratti di un parto della ferace fantasia del corrispondente dell'*Intransigeant*.

Nei circoli diplomatici non si attribuisce nessuna importanza e nessun carattere di serietà alla notizia.

La *Patrie*, galoppando come al solito, con la fantasia, dice che il fatto darà luogo ad uno scambio di note diplomatiche fra la Francia e l'Italia.

Invece il *Jour*, che si può considerare come un'edizione pomeridiana dell'*Intransigeant*, non fa nessuna menzione della notizia da Tolone, forse persuaso, o certo, che non è che una fiaba ».

—

Su questa panzana dell'*Intransigeant* la *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiosa:

Il ministro della marina ha ricevuto da Morin, comandante della squadra di manovra, il seguente telegramma:

Vado 29. La torpediniera 135, comandante Girosi, fa sempre con tutte le altre unita alla squadra, che verso ponente non oltrepassò mai il capo Noli. Il comandante Girosi dal 26 al 28 si trovava a Savona colla sua torpediniera 135. Interrogato rispose non spiegarsi sul luogo indicato; è supponibile che tutto sia un'invenzione.

Cronaca Provinciale

DA PASIANO DI PORDENONE

Meritati elogi ad uno zelante sacerdote

Ci scrivono in data 29:

Quanti e quanti aspettano a lodare le persone benemerite dopo la loro scomparsa, non così la pensa l'umile scrivente.

Il benemerito e zelante sacerdote, don Antonio Mascarini, fu ed è (a lode del vero) adorno di non pochi meriti. Egli sosteneva fino da giovane un lungo tirocinio in qualità di cappellano nella vasta e popolata arcipretale parrocchia di Pasiano.

Anni addietro sosteneva nella stessa altresì il pesante ministero di ff. di parroco, e solo, senza aiuto di altri sacerdoti.

Mesi or sono, veniva meritamente nominato arciprete in quel paese, dalla Curia vescovile di Concordia; ed ora, con soddisfazione di quei parrocchiani, è confermato dall'*exequatur* governativo.

A quel spirituale Pastore le congratulazioni di tutti, compreso lo scrivente, ed altresì quelle de' suoi amici del di fuori ancora.

Egli dedicava e dedica al presente, il frutto delle sue fatiche e delle sue rendite, al decoro e all'ampiamento della prediletta sua arcipretale Chiesa, e all'assistenza dei poveri di questa sua parrocchia.

Oltremodo affaticato di giorno e di notte nelle mansioni del pesante suo ministero, e in vista all'avanzata sua età, il di lui superiore, mons. Vescovo di Concordia, pochi giorni or sono, gli mandava un sacerdote in qualità di cappellano, per sollevarlo in parte almeno, dalle più pesanti fatiche.

Ne sia lode al spirituale Pastore di questa numerosa popolazione, e gli si augura lunga vita e perenne salute pel bene di tutti i suoi parrocchiani, che ricorderanno per sempre il loro degno Pastore, per l'assistenza spirituale e temporale prestata.

Lo scrivente si è permesso di rendere pubblici i molti meriti di questo benemerito sacerdote, per attestargli un umile suo ricordo, prima di lasciare, forse presto, per sempre questa misera terra.

Un non giovane parrocchiano

DA LATISANA

GRAVISSIMO INCENDIO

Ci scrivono in data d'ieri:

(X). Stamane alle 5 circa, un'enorme colonna di fumo ci avvertì che nelle vicinanze di Ronchis doveva essere scoppiato un incendio. Difatti si seppe tosto che il fuoco si era sviluppato nel tenimento del co. Vittorio De Asarta a Fraforeano.

Molti accorsero sul luogo, ove le fiamme avevano già distrutto la grande stalla che conteneva oltre a duecento capi bovini.

Mentre vi scrivo — e son le 9 — il fuoco è immane ed ha già lambito le case coloniche vicine alla stalla che è nel centro del paese. Non si possono prevedere le proporzioni che prenderà.

I nostri pompieri giungono soltanto adesso, mentre da quattro ore l'incendio divora i fabbricati. Tuttavia si spera che verrà domato.

Gli armenti furono salvati, le masserizie dei coloni pure; solo i fieni andarono completamente distrutti.

A questi affrettati cenni farò seguire più estesi particolari.

—

Stamane ci è pervenuto il seguente espresso:

(X). Il fuoco immane durò tutta la giornata d'ieri, ed anche alla mezzanotte covava sotto le macerie.

Il danno prodotto si valuta a circa 75.000 lire; 50 000 per i fabbricati e macchine, e 25.000 per foraggi distrutti.

Il proprietario però aveva assicurato i fabbricati e le macchine con la società *Adriatica*, ed i foraggi con la *Fondiaria*.

Causa dell'incendio ritiensi la fermentazione dei fieni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 30. Ore 8 Termometro 20.3
Minima aperto notte 16.1 Barometro 749.5
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 30.— Minima 20.4
Media 25.26 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.49	Leva ore	21.46
Passa al meridiano	12.12.54	Tramonta	10.43
Tramonta	19.35	Età giorni	20.

Per vivere lungamente

La statistica ci dimostra come due e due fanno quattro che le donne vivono più lungamente degli uomini.

Perchè?

Un arguto francese ne spiegò il motivo col dire: « che la lingua del sesso debole non istà mai ferma, e il molto ciarlare o cantare influisce potentemente sull'organo della respirazione ».

Ma questo è un complimento; la ragione positiva si deve cercare in questo, che le donne sono meno esposte alle fatiche ed ai pericoli degli uomini, essendo più casalinga e meno operaia, e poi perchè, in fin dei conti, hanno meno fastidi.

Ma altro responso della statistica è questo; che i celibi, generalmente, non invecchiano; un celibe longevo non si ricorda.

Ciò vuol dire che bisogna, come si suol dire, prendere il veleno per medicina, e... ammogliarsi. Eppure questo veleno.... farà la bocca dolce alle ragazze da marito!

Più giovani si prende moglie e più lungamente si vive; questa è la più lampante prova dell'imperfezione del mondo. Colui che si ammoglia a trent'anni ha la probabilità di vivere undici anni di più che se fosse rimasto scapolo; chi si ammoglia a quaranta, ne guadagna solo sei.

La longevità, in generale, è ereditaria come il carattere, le malattie e il patrimonio; però, come il patrimonio, anche la longevità si può... sciupare.

Chi vive all'aperto gode miglior salute e ha la probabilità di vivere più a lungo di colui che per inclinazione o posizione sta rinchiuso in camera.

Perciò la mortalità in campagna, in confronto a quella della città, sta come 100 a 140.

Se si considera la durata della vita dell'uomo secondo lo stato e le occupazioni, si trova che i preti, i capitalisti e gl'impiegati superiori vivono in media 65 anni, i negozianti 61, la gente di campagna 61, i soldati 58, gli scrivani e gli avvocati 58, gli artisti, gli scrittori e giornalisti 57, i maestri di scuola e professori 56 e poi vengono i medici e infine gli operai e lavoranti che raggiungono solo i 44 anni.

E' strano il fatto che la durata media della vita dell'uomo s'è, nel corso di questo secolo, quasi raddoppiata.

In Francia nel 1778, la media era soltanto di 23 anni; nel 1836 salì a 33 e nel 1874 a 39.

Chi nasce oggidì diventa due volte più vecchio di colui che nasceva nel medio evo.

C'è chi non sa comprendere perchè gli israeliti anche al giorno d'oggi campano assai più dei cattolici, protestanti, turchi, maomettani, ecc. Oh bella! perchè in generale sono banchieri! E poi anche perchè sono più regolati nella vita e mangiano poco per economia — fisica — s'intende.

Ricordatevi del proverbio: « Chi si ciba di cibi succolenti — si scava la bara coi propri denti ».

Quanto al bere, c'è chi abusa dell'altro proverbio, secondo cui il « vino è il latte dei vecchi ». Sta bene; ma *est modus in rebus*, e non bisogna contrarre abitudini di bere molto, e abusare del vino, tanto meno in questi tempi in cui il vino si fa in cento modi, e si potrebbe fare anche coll'uva.....

Concludiamo: maritatevi presto, siate parchi e parroci o banchieri; alla temperanza unite gli esercizi del corpo moderati, le passeggiate all'aria libera e fresca, state allegri, conservatevi sereni evitate le forti passioni; non immischiatevi nelle faccende altrui come Martin, e alternate il lavoro col riposo.

Concorso per 180 posti di uditore giudiziario

Con recente decreto ministeriale è aperto un concorso a 180 posti di uditore giudiziario.

Le domande in carta da bollo e corredate dei documenti di cui è menzione nel citato decreto, devono presentarsi al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il 15 settembre 1896, col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 9, 10, 11, 12, 13 e 14 novembre 1896 alle ore 9.

Partenza del 26 Regg. fanteria per il campo

I due battaglioni del 26° Fanteria, quello di Uine e quello di Palmanova, partiranno questa notte alle 0.55 con un treno speciale per Treviso-Cornuda.

Alle ore 23.30 (11 30 pom.) il Reggimento uscirà dal Castello per recarsi alla stazione.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine ed Orfanotrofio Renati

Avviso

Presso quest'Istituto è aperto il concorso a 4 piazze gratuite per orfani e ad altre 2 per orfane.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del 31 agosto p. v.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio di amministrazione.

A norma degli aspiranti si indicano qui di seguito i documenti che a termini dell'art. 21 dello Statuto organico, devono presentare:

Stato di famiglia, certificato di miserabilità, di morte del padre, di buona fama dei genitori, di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci, di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi, di regolare e sana costituzione fisica, di vaccinazione subita con felice esito, degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Le domande presentate dopo decorso il 31 agosto non saranno prese in considerazione.

Delle domande presentate nei decorsi anni non è tenuto conto alcuno.

Coloro che avessero presentato la domanda nell'interesse degli aspiranti a posto di grazia e che qualche giorno prima dell'apertura del nuovo anno scolastico non avessero ricevuto avviso di accettazione, dovranno darsi cura di ritirare i prodotti documenti.

Udine, 25 luglio 1896

Il presidente
A. avv. DABALÀ

Tiro a segno

Domani venerdì esercitazioni di tiro dalle 5 alle 7 1|2 pom.

Strascichi del processo

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Mi affido alla sua imparzialità e cortesia e chiedo un po' di ospitalità nel suo accreditato giornale. Non pretendo già che si approvi il mio contegno: desidero solamente che si narrino i fatti in modo da non far credere al pubblico che il colpevole sia io, ed il sig. Pretore abbia commesso l'errore di condannare il Filippini in vece mia.

All'udienza il ten. Filippini ha detto di avermi fermato per istrada a chiedere notizie della mia salute: ma, negatolo io, nessuno è riescito a smentirmi. Il Filippini ha detto di avermi salutato più volte senza ottenere risposta, ma nessuno l'ha ripetuto. Io ho detto che il Paladini trattava male i soldati nell'ultimo periodo del mio servizio e l'ha ammesso pur mitigando, lo stesso capitano Sibilia: io ho detto che il Filippini si era proposto di conciarmi per le feste nel caso fossi ritornato sotto le armi, e lo studente Falcioni ed il Nimis hanno ammesso di avermelo riferito. Che più? Ho dichiarato che a tenermi lontano dagli ufficiali valse, oltre il trattamento del Paladini, lo stato deplorevole di salute in cui caddi dopo abbandonate le armi, e non tutti i giornali hanno riportate le mie parole.

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente dichiarazione.

Dev. RICCARDO SPINOTTI

—

Per debito di equità abbiamo pubblicato la lettera del signor Spinotti, quantunque — e lo diciamo francamente — non possiamo dubitare della parola del signor tenente Filippini.

Un ufficiale che si comporta con tanta franchezza dinanzi al giudice, rinunciando per così dire, al suo diritto di difesa, non può e non è capace di mentire.

Un « lapsus »

Nell'ampia relazione del processo contro gli ufficiali incorremmo in un *lapsus*, che ci preme di correggere. Il teste signor Silvio Falcioni non disse che « il Filippini punì una volta lo Spinotti perchè durante il tempo che prestava il servizio militare lo trovò al veglione con una barba finta » come erroneamente fu stampato; ma fu invece il tenente Paladini che disse d'averlo bensì visto ma di non averlo voluto punire.

Setaiuole in isciopero

Ieri le setaiuole (*bigatis*), addette alla filanda ex Morelli, in via Jacopo Marinoni, si posero in isciopero, perchè pare non andassero tanto d'accordo con la direttrice, di recente venuta nello stabilimento.

Lo sciopero fu effimero; chè, venute a più miti consigli, le setaiuole ripresero stamane il lavoro.

« A l'è rivat il tonn »

All'appunto da noi mosso l'altro giorno circa la inopportunità di gridare per le vie della città l'arrivo del tonno, ecc. riceviamo la seguente che, pregati, pubblichiamo:

« Per quanta ragione abbiate deplorando l'indecenza — come voi la chiamate — di far gridare da un uomo per le vie: *A l'è rivat il tonn*, ecc., pure chi è interessato di far gridare per le vie cittadine l'arrivo del pesce, non ha tutti i torti. Poichè se ciò gli venisse inibito, o come dovrebbe far sapere al pubblico che nella pescheria si trova o l'una o l'altra qualità di pesce?

Con manifesti, direte voi. Sta bene; ma quale è quella serva che dovendosi recare a fare la spesa, si scervella per rinvenire sui muri il manifesto (ammesso pure che tutte le serve sappiano leggere) che le indichi quale sorta di pesce trovasi alla pubblica pescheria?

Di qui, assoluta appare la necessità che uno gridi — per quanto questa sia una usanza medioevale — come... ha sempre gridato; a meno che non si voglia incagliare anche il commercio del pesce. »

Sequestro di 40 quintali di frutta

Nella precedente settimana, erano stati avvertiti parecchi negozianti di frutta di Castelnuovo (Spilimbergo), ai quali si distrussero circa 10 quintali di pera immature e fermentate, di non portare più su questa piazza di quel genere di frutta.

Benchè l'ordine fosse esplicito, pure questi negozianti vollero di nuovo venire sul mercato con circa 40 quintali delle stesse pera, immature e fermentate.

Il veterinario municipale incaricato dell'ispezione delle frutta, ordinò senz'altro il sequestro e la distruzione di tutte quelle pera.

Il processo Burra e Comp.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, il processo contro Antonio Burra e Stefanutti Francesco si discuterà il giorno 10 del p. v. agosto.

Con molta probabilità la causa si dibatterà nell . sala della Corte d'Assise, e ciò per i moltissimi testimoni e parti lese (in numero di 80) addotti, e per il caldo che fa.

Siederanno al banco della difesa gli avvocati Franceschinis e Levi.

Diamo oggi il testo preciso della citazione:

1. **Burra Antonio** fu G. Batta e di Dini Giuseppina d'anni 47, nato a Cividale domiciliato in Udine, scrivano e mediatore altre volte condannato per truffa e per appropriazione indebita, detenuto dal 23 maggio 1896.

2. **Steffanutti Francesco** fu Antonio qui nato e domiciliato, d'anni 47 ammogliato con Bugliani Anna, oste e birraio, invano colpito da mandato di cattura.

Imputati

il primo (Burra Antonio);

a) del delitto previsto dagli art. 79, 413, 278, 284 Cod. Pen. per avere in Udine dal gennaio all'8 maggio 1896, inducendo in errore Virginia Piani maritata Magrini sorprendendone la buona fede, mediante l'uso delle sotto elencate cambiali da esso redatte e falsificate, e viglietti del Monte pure falsificati, procurato a sè in danno di essa ingiusto profitto appropriandosi la complessiva somma di L. 31375, e cioè:

Celotti Anna ved. Ongaro, accettante per L. 4000
Della Torre Gio. Batt., idem » 1100
Mangilli march. Fabio e Prete Antonio Colle, idem » 700
Nigg Carlo e Contarini Pietro, id. » 680
Taisch Claudio, idem » 88
Cristofori Pietro, idem » 355
Livotti Giusto e Damiani Giovanni, idem » 650
Bischoff Andrea, idem » 970
Gori Giuseppe, idem » 1140
Pittini Luigi, idem » 500
Del Negro Michele, D'Aronco-Del Negro Giovanna, D'Aronco G. B., idem » 1100
Co. Della Porta Giovanni, co. Vincenzo Orgnani, accettanti, dottor Raimondo Jurizza, garante » 1220
Piccinini Oreste, Leone Luigi, Anna Masciadri-Leone, accettanti per » 1700
Lucca Appolonia, Panciera Emilio, idem » 700
Dormisch Francesco, idem » 1750
Fornara Gregorio, idem » 385
Bigotti Giuseppe, Lang Luigia, id. » 850
Gaspari Francesco, Nucci Michele, idem » 120
Emma Duco-Sbruglio, Ubaldo co. Sbruglio, idem » 2900
Galiussi Giuseppe, idem » 370
Stampetta Giovanni, Micoli Angelo, idem » 72
Sarti Alessandro, idem » 170
Tortora Giuseppe, Della Torre Gio. Batta, idem » 1500
Fontanini Giovanni, idem » 120
Don Gio. Nicoletti, idem » 110
Rubic Domenico, idem » 70
Pinni Santina marit. Perusini, id. » 280
Feruglio Luisa ved. Sguazzi, id. » 2000
Don Domenico Raddi, idem » 700
Trevisan Francesco, Trevisan Maddalena, idem » 115
Petruzzi Luigi, Abramo Basevi, id. » 225
Mamoli Ferdinando, idem » 255
Schiavi Gio. Batta, Anna Zuliani-Schiavi, Moretti Achille, id. » 1500
Ronzoni Italico, idem » 600
Della Torre Gio. Batta, idem » 700
Pelizzo Leonardo e Della Vedova Giuseppe, idem » 440
Comino Sante, Marangoni Romeo idem » 850
De Virgilio Carlo, Pia Tolomei-Doretti, idem » 600

b) di alterazione nella somma del prestito dei viglietti del Monte di Pietà di Udine al n. 1363 da L. 15 a L. 415 al n. 61 aggiunta la parola *brillanti* portando la somma da L. 6 a L. 186, al n. 441 portata la sovvenzione da L. 7 a L. 70.

c) del delitto previsto dagli art. 79, 413, 278, 284 cod. pen. per avere in Udine dal 9 aprile al 13 maggio 1896 inducendo in errore Serafini Gereone sorprendendo la buona fede mediante l'uso delle sotto elencate cambiali da esso redatte e falsificate, procurato a sè in danno di esso ingiusto profitto, appropriandosi la complessiva somma di L. 17705, e cioè:

Claudio Taisch, accettante, Vinvenzo Lucci, Giacomo Furlani, avvallanti, per L. 1600
Tortora Giuseppe, Della Torre Gio. Batta, accettanti » 600
Taisch Claudio, accettante, Lucci Vincenzo, avvallante » 165
Pinni Santa ved. Perusini, Galvani Andrea, accettanti » 400
Gori Giuseppe, idem » 620
De Virgili Carlo, Moretti Achille, idem » 600
Deotti Vittorio, idem » 111
Caobelli Giovanni, idem » 620
Comino Sante, Marangoni Romeo, Petruzzi Luigi, idem » 1000
Vincenzo co. Orgnani, Forster Armando, idem » 1800
Celotti Anna ved. Ongaro, idem » 2000
Della Porta co. Giovanni, accettante, Iurizza dottor Raimondo, avvallante » 1500
Zeffiro Del Fabbro, accettante, De Gleria Luigi, accettante ed avvallante » 1300
Grassi Luigi, accettante, Priuli Francesco, accettante ed avvallante dott. Valentino Baldissera, garante » 1040
Emma Duco ved. Sbruglio, accett. » 2030
Ronzoni Italico, idem » 220
Francesco Mangilli, idem » 1000
Anna Pirona ved. Pari, idem » 600

d) del delitto previsto dagli art. 79, 413, 278, 484 cod. pen. per avere in Udine dal 15 aprile al 16 maggio 1896 inducendo in errore Italia Toso sorprendendone la buona fede mediante l'uso delle sotto elencate cambiali da esso redatte e falsificate procurato a sè in danno di essa ingiusto profitto appropriandosi la complessiva somma di lire 2800, e cioè:

Novelli Pio, accettante per L. 150
Caobelli Giovanni, idem » 200
Galliussi Giuseppe, idem » 400
Ronzoni Italico, idem » 550
Pittoni Luigi, idem » 600
Gori Giuseppe, idem » 900

e) del delitto previsto dagli art. 79, 413, 278, 284 cod. pen. per avere in Udine dal 1 aprile al 11 maggio 1896 inducendo in errore Crainz Antonio sorprendendone la buona fede mediante l'uso delle sottoindicate cambiali da esso redatte e falsificate procurato a sè in danno di esso un ingiusto profitto appropriandosi la complessiva somma di L. 7870, e cioè:

Anna Celotti Ongaro. accett. per L. 2000
Emma Duco Sbruglio, idem » 4000
Ronzoni Italico, Cargnelutti Giuseppe, idem » 220
Muratti Emilia, Fornara Gregorio, idem » 650
Claudio Taisch, Donna Lucci Taisch, Lucci Vincenzo, id. » 1000

Inoltre il Burra:

del delitto previsto dall'art. 413 cod. pen. per avere in Udine nel 16 maggio 1896 e giorni precedenti con ingannevoli raggiri atti ad ingannare indotto Zucchiatti Albino di Udine a consegnarli oggetti preziosi del valore di L. 1385 da esso convertite in proprio vantaggio.

Il secondo Steffanutti Francesco del delitto previsto dagli art. 79, 413, 278, 284 cod. pen. per avere in Udine nel 21 novembre e nell'8 dicembre 1895 inducendo in errore Virginia Piani-Magrini, sorprendone la buona fede mediante l'uso delle sotto elencate cambiali da esso redatte e falsificate, procurate a se in danno di essa ingiusto profitto appropriandosi la complessiva somma di L. 695, e cioè:

Feruglio Giuseppe, Don Domenico, accettanti per L. 500
Don Domenico Raddi, idem » 195

Visto l'ari. 471 Cod. Proc. Pen.

Richiede

Il sig. Presidente a ordinare che detti imputati, le parti lese e i testimoni sottoindicati siano citati a comparire personalmente all'udienza di questo Tribunale che vorrà prefiggere, perchè gli imputati possano difendersi dalle imputazioni sopranunciate, le parti lese e i testimoni per fare le dovute deposizioni.

Parti lese (*obbligatoriamente*)

Virginia Piani fu Francesco fruttivendola Piazza delle erbe, Udine
Serafini Gereone fu Luigi orefice Via Mercerie, Udine
Zucchiatti Albino fu Pietro orologiaio Via Rialto 4, Udine
Toso Italia fu Luigi Via Poscolle 27 Udine
Crainz Antonio fu Vincenzo impiegato alla Finanza, Treviso
Minini Barbara fu G. Batta marit. Commessatti, Udine
Pia Tolomei fu Carlo d'anni 43, moglie a Doretti Francesco, Udine
Zagolin Ottorino di G. Batta d'anni 27 impiegato al Monte, Udine
Barberi Clodomiro fu Luigi d'anni 65 pensionato, Udine
Santi Enrico di Nicolò d'anni 21 orefice, Udine.

E i vigili e le guardie di città che cosa fanno?

Nel pomeriggio d' ieri il famigerato Villavolpe detto *Musan*, dava indecente spettacolo di sè nelle pubbliche vie della città, essendo in preda a ributtante ubbriachezza.

A sera inoltrata lo si sentiva ancora a vociare.

Nel diario della Questura non abbiamo trovato la notizia del suo arresto.

Ma che cosa fanno i vigili e le guardie di città?

La « sdrondenade »

Questo ributtante spettacolo del medio evo, indegno di una città civile e di gente educata come sempre ci piacque fosse ritenuta Udine nostra si ripetè iersera. L'assordante fracasso si fece udire a lungo nelle vie Gemona e Bartolini e durò fino alle dieci. Corsero anche dei pugni e pare sieno stati bene amministrati.

E fino a quando?

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 29 luglio

Rubelli Gio. Batta da Travesio imputato di truffa a danno di Vattolo Giacomo fu condannato alla reclusione per mesi 13 ed a lire 500 di multa e un anno di vigilanza speciale.

— Maccorig Francesco e Giovanni imputati di oltraggio alla guardia campestre Lavaroni Giacomo furono condannati a lire 25 di multa.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di agosto presso il nostro Tribunale.

Sabato 1 — Giuseppe Grillo, libidine; Osvaldo Ottogalli, furto; Angelo Sguardo e C. ingiurie; dif. Baschiera;

Martedì 4 — Giuseppe Miraglia, arresto illegale, dif. Baschiera; Giovanni Bianchi, lesione, dif. Schiavi;

Mercoledì 5 — Pietro Tonizzo e C., contrabbando e resistenza; Giovanni Musina, contrabbando; Maria Martincig, id., dif. Caisutti; G. B. Tond, rifiuto obbedienza, dif. Podrecca;

Lunedì 10 — Antonio Barra e Francesco Stefanutti, truffe; dif. Franceschinis e Levi;

Giovedì 13 — Maria Zanier e C., furto; Tomaso Moro, ingiurie; Maria Bottin, lesione; dif. Nardini; Pietro Pianina, lesione, dif. Bertacioli.

Mercato della seta

Ci scrivono:

L'andamento di questo articolo non potrebb'essere più deplorevole, malgrado le deficienze ne' raccolti asiatici.

Nessuna domanda esiste, che vuol vendere bisogna s'adatti a prezzi indecorosi e di grave perdita dal costo.

Secondo noi attualmente sarebbe indicatissimo la chiusura generale delle filande, oppure, afferrando un'idea di un setajuolo; provocare possibilmente la riapertura dei mercati bozzoli, acciò i filandieri possano rivendere le loro galette agli allevatori stessi.

A grave male, occorre energico rimedio!!! *tr.*

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Covix Aristide: Coniugi Pezzi L. 1.
Orsetti avv. cav. Giacomo: Feruglio avv. Angelo L. 1 Billia avv. Gio. Batta 2, Baldissera dott. Valentino 1, Polisan Antonio 1.
Zanini: Feruglio avv. Angelo L. 1.
Bornancin Luigi di Pordenone: Ruggeri Caterina L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Orsetti avv. cav. Giacomo: Ermacora dott Domenico L. 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Avv. Giacomo Orsetti: avv. cav. G. L. Schiavi L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Memorie di Francesco Mosso

pubblicate da Marco Calderini. — 1 vol. di pag. 450, lire 6.

Il giovine artista, tolto da immatura morte all'affetto degli amici ed alle ricompense dell'arte, era uno di quegli esseri, la cui conoscenza riempie di affetto e di ammirazione.

Le *Memorie* pubblicate dal Calderini sono quelle che il Mosso stesso, giorno per giorno, affidava al suo diario.

Contengono quindi le confidenze di quel cuore ricco di sentimento e tutti i pensieri di quella mente superiore, tutti gli sforzi sostenuti da quel valente per incarnare i concetti artistici, la cui estrinsecazione gli valse meritato plauso.

Ma oltre ad essere un documento umano hanno anche le attrattive di un lavoro letterario, per originalità di concetti, per spigliatezza di stile e per potenza di affetto.

Costituiscono quindi una interessantissima lettura.

Il volume è adorno di parecchie fototipie: del ritratto dell'autore e di *Ora veniamo* e della *Femme de Claude* la superba tela che illustra il Civico Museo di Torino.

Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e tutti i librai d'Italia.

Telegrammi

L'Africa

Roma, 29.

Le voci, vagamente corse in questi giorni sulle difficoltà di una pace con Menelik si confermano con qualche gravità.

Menelik non solo farebbe questione di danaro per i prigionieri, ma anche una questione di orgoglio sui patti ch'egli vuol dettare all'Italia.

Per ora non si possono prevedere le conseguenze di questo contegno; si arriva però ad affermare che il periodo delle armi sia tutt'altro che chiuso.

Massacri turchi

Londra, 20. Il *Daily News* ha da Atene:

I musselmani incendiarono dodici villaggi cristiani nelle provincie di Eraklcoine Iclino, e saccheggiarono due chiese.

Contro gl'italiani a Zurigo

Zurigo, 29. Iersera si rinnovarono i disordini nel quartiere di Wüdi Kon. La folla demolì completamente due piani di una grande casa, abitata da circa 70 italiani.

Il ristorante Fracaro fu egualmente demolito; furono scambiate revolverate fra gli agenti di polizia e i dimostranti; sonvi parecchi feriti. L'ordine fu ristabilito a notte tarda.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 luglio 1896

	29 lugl.	30 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.40	93.30
» fine mese id.	93.50	93.40
detta 4 ½ »	101 75	101 60
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	92 —	96.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285 25	285.25
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499 —	499.—
» Banco Napoli 5 %	413 —	413 —
Ferrovia Udine-Pontebba	455 —	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	507.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	711 —	712 —
» di Udine	115 —	115. —
» Popolare Friulana	120 —	120. —
» Cooperativa Udinese	33 —	33 —
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneta	283 —	283 —
Società Tramvia di Udine	65 —	65. —
» ferrovie Meridionali	647 —	647.—
» » Mediterranee	506 —	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 40	107 35
Germania »	132 55	132 50
Londra	27 03	27 04
Austria-Banconote	2.25.25	2.24 50
Corone in oro	1.12.—	1 12.—
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.40	87 25
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Doblette — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

TORT TRIPE (Torci budella)
DISTRUTTORE DEI TOPI
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Egregio sig. C. Chiusola

Venezia, febbraio 1896.

I campioni di Pastina *Diastasata* della Ditta Dolfi di Firenze da Lei favoritimi costituiscono un'eccellente preparazione, una minestra finissima, saporita, appetitosa, che riesce gradevolissima così ai sani come agli ammalati.

A questi in specie si raccomanda perchè l'eccellente preparazione riesce loro non solo gradita al palato, ma leggera allo stomaco e di facilissima digestione.

Non cesso di raccomandarla alla mia clientela. Ho l'onore di segnarmi

Di Lei Os.
Dott. GUIDO CAVEZZANI

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e droghiere del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la Pasta al Glutine (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali droghiere, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie Manganotti e Comessatti.

ELIXIR SALUTE
Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Avviso ai Velocipedisti

I signori Velocipedisti di Città e Provincia sono avvisati che il sottoscritto si assume la fornitura degli accessori alle macchine come sacche da viaggio, cuscini per selle, porta sciabola, porta bagagli, astucci per le pompe ed altri tanto in tela che in cuoio, garantendo il lavoro.

ITALICO FOLGHERANO
Via S. Cristoforo (Vicolo Sillio N. 3)

Assume inoltre qualunque lavoro di Tappezziere-Sellaio recandosi anche a domicilio.

A tutti preme saperlo

che: Il vero Caffè liquido americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75 0|0 di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore diadedico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1|5 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo in commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario.

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA
Via Bezzecca, 2 - Milano

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894)

La **TRIBUNA,** N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note, per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento
G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».